

## CASA GENERALIZIA OPERE DON BOSCO

Via della Pisana, 1111  
00163 ROMA

---

*Cari confratelli,*

La parola che Gesù stesso usa per i suoi: “servo buono e fedele”, l’abbiamo sentita ripetere il 24 gennaio 1998 alle ore 20,30 per il nostro confratello

**Sig. GAETANO  
GUIDI**

***salesiano***



È stato chiamato dal Signore a partecipare alla Pasqua, incontrandolo nella pienezza dell’amore. La sofferenza lo aveva preparato all’incontro.

Il funerale, celebrato nella cappella della Casa Generalizia, ha visto presenti la sorella, il cognato, nipoti, parenti ed amici insieme ai confratelli e alle Suore della casa. Ha presieduto la liturgia il Rettor Maggiore. La sua omelia diventa ora la “lettera” che viene scritta per i confratelli e per i parenti. La comunità della Casa Generalizia ringrazia il Rettor Maggiore e dona a tutti le parole pronunciate durante la liturgia di suffragio.

1. Da come abbiamo preparato si vede che noi non piangiamo ma **celebriamo la morte**: quella di Cristo e quella dei cristiani che sono uniti a lui.
- Gesù ci ha insegnato e dato la possibilità di **guardarla in faccia** con speranza e quasi con affetto, come fonte di quella vita che Dio, somma bontà, ha preparato per noi: sorella morte!
- Non è la fine della vita terrena ma il suo compimento: “Tutto si è compiuto”.



- Santa Teresa di Lisieux ha questo paragone: “La morte in un convento è come la festa che fanno i muratori quando hanno concluso un edificio. Per questo si era lavorato insieme e l’opera è venuta bene!”.
- Noi diremmo: è come il riconoscimento che si dà alla fine di una carriera di un impegno assunto con dedizione, responsabilità e successo: opera compiuta, lavoro ben fatto.
- Soprattutto noi vediamo nella morte il luogo umano della più grande vittoria di Cristo. Egli non l’ha voluta evitare e non ce ne ha liberato. Ha fatto qualcosa di più saggio e fine: l’ha svuotata del senso negativo che sembra esserci e l’ha riempita di luce e di possibilità: la possibilità di fare di essa l’atto supremo di amore a Dio e ai fratelli.
- *“Il nostro amico Lazzaro dorme, disse quando gli annunziarono la morte del fratello di Maria, ma io vado a svegliarlo”.*
- Un’immagine poetica o consolatoria? No. Invece una definizione della morte: chiudere gli occhi nel riposo dopo la fatica della vita, per risvegliarsi in un altro giorno, nuovo di sole, di orizzonti e di persone.
- Ce lo ripeterà oggi la liturgia nella preghiera del Prefazio: *“Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non viene tolta, ma trasformata e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo”.*
- Queste espressioni che sembrano tanto distanti dalla realtà quale la vedono i nostri occhi nelle morti violente, premature o tragiche, ci appaiono vicine e quasi evidenti nella dipartita del nostro confratello signor Gaetano Guidi.

2. La sua vita si snoda proprio come **un compito svolto con diligenza e amore** e persino con l’eleganza del suo vestire... e arriva al momento finale come chi giunge alla meta proprio guardando il contachilometri: prevedendo e preparandosi all’incontro.

- Già dal 1992 annota nel suo quaderno spirituale: *“La mia vita si sta avvicinando al traguardo”.* E tutti l’abbiamo sentito ripetere mentre si andava lentamente spegnendo: *“Siamo nelle mani di Dio”.* La malattia poi, più che un ostacolo o una remora che fermasse o alterasse questo movimento verso il traguardo, è stata come la sua scala, il suo ascensore per muoversi senza fatica spirituale verso questo punto alto dell’esperienza dell’uomo: il passaggio.
- Questo compito o missione che consegnava al Signore, l’aveva ricevuto il 12 dicembre 1912, giorno della sua nascita a Faetano (San Marino) e l’aveva scoperto nella sua totalità e bellezza accogliendo e rispondendo alla vocazione salesiana che iniziò con la prima professione nel 1930.
- Il periodo della formazione salesiana (1924-1935) mise le basi di quella figura di coadiutore salesiano che noi abbiamo visto nella fase più matura in questi anni trascorsi nella nostra comunità. Lavoro assiduo e compiuto con precisione, disponibilità al servizio, serena presenza comunitaria, preghiera semplice e continua come voleva Don Bosco. Questi tratti li vedevamo nella sua vita e li troviamo ricorrenti





nei suoi propositi scritti in occasione degli esercizi spirituali. Tra i propositi del 1997 leggiamo: *“Impegno per vivere la vita di fede e unione con Dio. Santificare il mio lavoro e le mie sofferenze. Sono al termine del mio cammino”*.

- Dopo la formazione venne il periodo dell’impegno educativo pieno, che per il signor Guidi ebbe due fasi: la prima fu quella nell’Istituto Conti Rebaudengo, a Torino, dal 1935 al 1948, prima come vice capo del laboratorio di sartoria, poi come capo dello stesso laboratorio. Genuinità di vita salesiana, insistenza nella formazione religiosa e umana, serietà nella preparazione e insegnamento professionale caratterizzano questa nostra casa da dove partirono confratelli coadiutori per diverse regioni d’Italia e del mondo. E il signor Guidi fu fattore importante di tale ambiente e movimento missionario.
- Nel 1948 la Congregazione assumeva nell’ispettorato di Madrid un grosso istituto per la rieducazione di ragazzi a rischio. Era una sfida e una prova del Sistema Preventivo e della capacità pedagogica salesiana.
- Lo stesso Rettor Maggiore collaborò all’impegno inviando personale scelto per dirigere i laboratori. Tra gli inviati ci fu il signor Guidi. E qui bisogna rimandare a momenti più lungi di memoria il suo affetto per i ragazzi poveri, la sua coscienza di educatore alla fede e ai valori umani più semplici, la costante gentilezza e serenità nel trattare ogni persona, giovane o adulta; e, non ultima, la sua preparazione e serietà professionale.
- Riassumo racconti di exallievi e apprezzamenti di colleghi in un solo ricordo arrivato dalla Spagna: alto, dal volto aperto e sereno; presto emersero i suoi tratti nell’ambiente: squisito nel tratto, si guadagnò immediatamente la stima dei Salesiani, del personale impiegato, della pubblica amministrazione e degli imprenditori del vestito di Madrid. Gli allievi lo veneravano, dopo averlo rispettato e ammirato. Ritornavano sovente a salutarlo e consigliarsi. Motivi di questo prestigio? I Salesiani lo vedevano come un religioso autentico, fedele ai suoi impegni comunitari e come un lavoratore indefesso; gli allievi lo vedevano come un maestro con la migliore preparazione professionale che si potesse desiderare e con piena dedizione a loro: tutte le ore erano buone per accogliere e trascorrere un tempo con chi lo cercava; e inoltre con permanente amorevolezza. Ricordiamo con tristezza, dice un altro, il giorno che prese la decisione di tornare nella sua cara Italia... I Salesiani avevano preso un istituto in stato quasi rovinoso e da esso hanno prodotto uomini intellettualmente preparati, artisti, tecnici e grandi lavoratori.
- Poi dal 1973, con un periodo di interruzione, l’inserimento nella comunità della Casa Generalizia, il suo sereno lavoro nel settore amministrativo, ma soprattutto quella pacata saggezza nel dire, nel fare, nel convivere, che era maturata in tutta una vita donata, da vero salesiano, a Dio e ai giovani.
- Un buon lavoro è stata veramente la vita del signor Guidi, ispirato a quanto scrisse durante gli esercizi spirituali del 1996: *“Nel lavoro, nelle sofferenze e difficoltà ravvisare la speranza guardando il cielo”*.
- Nel suo quaderno spirituale rimane anche una preghiera a Maria, donna dell’ultima ora. Si compone di tre lunghe invocazioni parallele. È stata dal signor Guidi copiata. La terza parte dice così:



– Santa Maria, donna dell'ultima ora,  
disponimi al grande viaggio.  
Aiutami ad allentare gli ormeggi senza paura.  
Sbriga tu stessa le pratiche del mio passaporto.  
Se ci sarà il tuo visto,  
non avrò più nulla da temere alla frontiera.  
Aiutami a saldare  
con i segni di pentimento e la richiesta di perdono  
le ultime pendenze  
nei confronti della giustizia di Dio.  
Procurami tu stessa i benefici dell'amnistia  
di cui egli largheggia con regale misericordia.  
Mettimi in regola le carte, insomma,  
perché, giunto alle porte del paradiso,  
esso si spalanchi al mio bussare.  
Ed entrerò finalmente nel Regno,  
accompagnato dall'eco dello *Stabat Mater*,  
che con accenti di mestizia e di speranza,  
ma anche con l'intento  
di accaparrarci anzitempo la tua protezione,  
abbiamo cantato tante volte nelle nostre chiese  
al termine della Via Crucis:  
*"Quando corpus morietur  
fac ut animae donetur  
paradisi gloria. Amen"*.

È rivelazione di qualche cosa che percepiamo, il suo maturare interiore per Dio.  
Ed è anche la nostra preghiera per il suo ingresso nella comunione col Signore.

Roma, 24 gennaio 1998.

*Il Direttore  
e i confratelli della Casa Generalizia*

#### DATI PER IL NECROLOGIO

**Sac. Gaetano GUIDI,**

nato a Faetano (R.S. Marino) 10 dicembre 1912,

morto a Roma, il 24 gennaio 1998, a 85 anni di età, 68 di professione.

